

In collaborazione con
Babel - 4. Festival di letteratura e traduzione
 Bellinzona 17-20 settembre 2009



Circolo del cinema Bellinzona
 Cinema Forum 1+2



Circolo del cinema Locarno
 Cinema Morettina

martedì 1 settembre, 20.30

SOLJARIS SOLARIS

Andrej Tarkovskij, Urss 1972

dal romanzo omonimo di Stanislaw Lem (1961)
 Nell'ambito della rassegna **L'universo**, in collaborazione
 con la Società Ticinese di Scienze Naturali (STSN) per
 l'Anno internazionale dell'astronomia.

martedì 8 settembre, 20.30
ÉPHÈBES ET COURTISANES
 EFEBI E CORTIGIANE

Oleg Tcherny, Francia 2005, cortometraggio

RUSSKIJ KOVCEG – RUSSIAN ARK
 L'ARCA RUSSA

Aleksandr Sokurov, Russia/Germania 2002

sabato 12 settembre, 18.00

KUKUSHKA KUKUSHKA –
 DISERTARE NON È REATO

Aleksandr Rogoshkin, Russia/Finlandia 2002

martedì 15 settembre, 20.30
IZGNANIE – THE BANISHMENT
 LA MESSA AL BANDO

Andrej Zvjagintsev, Russia 2007

giovedì 17 settembre, 20.30
SILURO ROSSO – LA STRAORDINARIA
STORIA DI RUBÉN GALLEGO

Mara Chiaretti, Italia 2006

alla presenza di Rubén Gallego e Mara Chiaretti

martedì 22 settembre, 20.30
RUSALKA – MERMAID LA SIRENA

Anna Melikian, Russia 2008

LuganoCinema93
 Cinema Iride

martedì 15 settembre, 20.30
VOZVRASCENIE IL RITORNO

Andrej Zvjagintsev, Russia 2003

martedì 22 settembre, 20.30
EJFORIJA EUFORIA

Ivan Vyrypaev, Russia 2006

martedì 29 settembre, 20.30
RUSALKA – MERMAID LA SIRENA

Anna Melikian, Russia 2008

martedì 6 ottobre, 20.30
OSTROV L'ISOLA

Pavel Lungin, Russia 2006

martedì 13 ottobre, 20.30
MAT'I SYN MADRE E FIGLIO

Aleksandr Sokurov, Russia/Germania 1997

venerdì 4 settembre, 20.30

SOLJARIS SOLARIS

Andrej Tarkovskij, Urss 1972

dal romanzo omonimo di Stanislaw Lem (1961)
 Nell'ambito della rassegna **L'universo**, in collaborazione
 con la Società Ticinese di Scienze Naturali (STSN) per
 l'Anno internazionale dell'astronomia.

lunedì 7 settembre, 20.30
KUKUSHKA KUKUSHKA – DISERTARE
 NON È REATO

Aleksandr Rogoshkin, Russia/Finlandia 2002

venerdì 11 settembre, 20.30
VOZVRASCENIE IL RITORNO

Andrej Zvjagintsev, Russia 2003

venerdì 18 settembre, 20.30
RUSALKA – MERMAID LA SIRENA

Anna Melikian, Russia 2008

venerdì 25 settembre, 20.30
OSTROV L'ISOLA

Pavel Lungin, Russia 2006

venerdì 2 ottobre, 20.30
MAT'I SYN MADRE E FIGLIO

Aleksandr Sokurov, Russia/Germania 1997



Cineclub del Mendrisiotto
 Multisala Teatro Mignon e
 Ciak Mendrisio

mercoledì 9 settembre, 20.45

KUKUSHKA KUKUSHKA – DISERTARE
 NON È REATO

Aleksandr Rogoshkin, Russia/Finlandia 2002

mercoledì 16 settembre, 20.45
RUSALKA – MERMAID LA SIRENA

Anna Melikian, Russia 2008

mercoledì 30 settembre, 20.45
RUSSKIJ KOVCEG – RUSSIAN ARK
 L'ARCA RUSSA

Aleksandr Sokurov, Russia/Germania 2002



Entrata: fr. 10.- / 8.- / 6.-

www.cicibi.ch
 www.ccllocarno.ch
 www.cinemendrisiotto.org
 www.luganocinema93.ch
 www.babelfestival.com

Per la prima volta quest'anno CineBabel vede la partecipazione dei quattro cineclub cantonali: ai Circoli del cinema di Bellinzona e di Locarno, che hanno curato le tre precedenti edizioni, si sono infatti aggiunti anche LuganoCinema93 e il Cineclub del Mendrisiotto. Come sempre la rassegna cinematografica intende introdurre al clima del Festival letterario e mantenerne l'eco per qualche settimana successiva. Attraverso 11 film, perlopiù recenti e inediti in Ticino, CineBabel si propone di dare un assaggio del panorama cinematografico russo, una realtà ben poco conosciuta dalle nostre parti. Se si pensa al cinema di quello sconfinato territorio, il primo pensiero va a quelli che sono ormai considerati dei grandi classici e hanno operato sull'onda della rivoluzione d'ottobre: Pudovkin, Eizenstein, Dovtchenko, Dziga Vertov, Boris Barnet... Poi, evidentemente, al genio di Tarkovskij, il cui *Solaris*, concepito come esistente a *2001: Odissea dello spazio* di Stanley Kubrick, aprirà la rassegna a Bellinzona e a Locarno; o ancora ai fratelli Michalkov (Nikita e Andrei Kontchalovskij), al Pavel Lungin di *Taxi Blues* e a pochi altri. Oggi l'autore di culto è sicuramente Aleksandr Sokurov, che CineBabel omaggia con due splendidi film, *Madre e figlio* (1997) e *L'arca russa* (2002). Il resto è un pianeta sconosciuto alla maggior parte degli spettatori occidentali, che la rassegna cinematografica vuole invitare a scoprire, come corollario alle giornate di letteratura e traduzione.

L'aggancio diretto con quest'ultime è dato dalla proiezione (unicamente a Bellinzona e in apertura del Festival) del documentario *Siluro rosso* di Mara Chiaretti, sulla vita straordinaria dello scrittore Rubén Gallego. Ma anche altri film rimandano alla letteratura: *Solaris*, come tutti sanno, è tratto dal romanzo omonimo del polacco Stanislaw Lem; l'inedito *Izgnanie – The Banishment* di Andrej Zvjagintsev da un racconto di William Saroyan; e il cortometraggio sperimentale *Éphèbes et courtisanes* di Oleg Tcherny è intriso di citazioni da testi della letteratura araba antica. Lo spirito multiforme e interdisciplinare di Babel è ben rappresentato sia nei due film di Sokurov (*L'arca russa* è un unico piano-sequenza ambientato all'interno dell'Ermitage di San Pietroburgo sfidando le imposizioni temporali, mentre *Madre e figlio* fonde mirabilmente immagini deformate ed echi di musica classica); sia in *Kukushka* di Aleksandr Rogoshkin, dove i tre personaggi parlano tre lingue diverse, il russo, il finlandese e il lappone, senza intendersi verbalmente ma trovando al di là degli equivoci un'intesa profonda che viene dai corpi e dalla natura; sia in *Rusalka* di Anna Melikian, moderna fiaba metropolitana che si rifà alla *Sirenetta* di Andersen.

Michele Dell'Ambrogio, Circolo del cinema Bellinzona

SOLJARIS SOLARIS Andrej Tarkovskij, Urss 1972

Sceneggiatura: Andrej Tarkovskij e Fridrik Gorenstein, dal romanzo omonimo di Stanislaw Lem; fotografia: Vadim Jusov; montaggio: Andrej Tarkovskij; musica: Eduard Artemiev e *Preludio corale in fa minore* di Johann Sebastian Bach; interpreti: Natalja Bondarchuk, Donatas Banionis, Juri Jarvet, Anatol Solonitzyn, Vladislav Dvorzeckij, Nikolaj Grinko, Sos Sarkissian; produzione: Mosfilm.

35mm, colore, v.o. russa st. it., 165'. *Premio speciale della Giuria, Cannes 1972.*

Lo scienziato Kris Kelvin, inviato a indagare su ciò che sta accadendo sulla base orbitante attorno al magmatico pianeta Solaris, scopre che alcune radiazioni hanno il potere di materializzare ricordi e ossessioni dell'equipaggio. Lui stesso ne è vittima e vede rivivere la sua fidanzata Chari, suicidatasi anni prima.

Lanciato all'epoca come «la risposta sovietica a *2001: Odissea nello spazio*», segna una svolta nel percorso di Tarkovskij, che utilizza un romanzo di fantascienza di Stanislaw Lem per uscire dai vincoli del realismo e costruire un mondo fondato su leggi spaziali e temporali particolarissimi. E se sullo sfondo emergono i temi dell'impotenza della scienza e del misticismo, i nodi della riflessione sono esclusivamente terreni e intimisti: la memoria, la nostalgia della natura, il senso delle radici. (...) Fu il primo lavoro del regista a non incontrare difficoltà con la censura sovietica, anche se a ben vedere non mancano punte polemiche contro la ragion di Stato. Nel 2002, Soderbergh ha firmato una nuova, omonima versione del romanzo di Lem.

KUKUSHKA KUKUSHKA – DISERTARE NON È REATO Aleksandr Rogoshkin, Russia/Finlandia 2002

Sceneggiatura: Aleksandr Rogoshkin; fotografia: Andrej Zhegalov; montaggio: Julia Rumyantsev; musica: Dimitri Pavlov; interpreti: Ville Haapasalo, Viktor Byckov, Anni-Kristiina Juuso; produzione: Sergej Seljanov, CBT Film Company.

35mm, colore, v.o. russa, finlandese e lappone st. f/t, 100'. *Premio della critica / Miglior film, Mosca 2002 – Premio del pubblico, San Francisco 2002*

Settembre 1944: due nemici – un tenente russo dissidente e un cechino finlandese, entrambi scappati dalla morte – trovano rifugio nella fattoria di una giovane lappone, o meglio saami. Ciascuno parla solo la sua lingua, le incomprensioni e i sospetti rischiano di avere la meglio, ma lontano dal fronte la voglia di combattere viene sostituita da quella di fare l'amore.

Il messaggio è giusto e risaputo: è Rogoshkin si perde in paesaggi idillici, passando dal realismo minuzioso a toni quasi fiabeschi. Ma azzecca l'idea della babele linguistica. «Kukushka», ossia cuculo, è il nome con cui i sovietici chiamavano i cechini. Il regista e i due protagonisti sono al quarto film insieme.

ÉPHÈBES ET COURTISANES EFEBI E CORTIGIANE Oleg Tcherny, Francia 2005, cortometraggio

Dvd, bianco e nero, v.o. francese e araba, st f, 26'

Una frenesia di fumo e il tintinnio dei bicchieri di vino servono da sfondo alla vertiginosa intossicazione di questo film. In un caffè, in un non ben identificato luogo di Parigi, una tribù di bellissimi volti danno voce ad una discussione apparentemente alla mano: qual è più bella, la giovinezza della donna o quella dell'uomo? È da qui che parte un complesso scambio letterario di passaggi e pensieri sui meriti, e viceversa, dell'amore per le donne e per gli uomini, scelti dalla poesia araba e da altri testi, in particolare dal testo omonimo di Al-Jazih, scrittore e insegnante iracheno del IX secolo.

Oleg Tcherny, nato nel 1971 a Minsk (Bielorussia) ha studiato Arti Visive a Düsseldorf e in Giappone. È stato assistente alla regia per alcuni film di Kiyoshi Kurosawa e per *Beresina* di Daniel Schmid (1999); dal 2002 al 2005 ha lavorato allo Studio di Arte Contemporanea Le Fresnoy in Francia, uno dei più importanti centri di ricerca audiovisiva in Europa. (www.euganeamoviemovement.it)

RUSSKIJ KOVCEG – RUSSIAN ARK L'ARCA RUSSA Aleksandr Sokurov, Russia/Germania 2002

Sceneggiatura: Aleksandr Sokurov, Anatolij Nikiforov, Boris Caimskij, Svetlana Proskurina; fotografia: Tilman Büttner, interpreti: Sergej Drejden, Maria Kuznetsova, Leonid Mozgovoy, David Giorgibiani, Aleksandr Chaban; produzione: Egoli Tossell Film, Hermitage Bridge Studio.

35mm, colore, v.o. russa st f/t, 87'

Senza una vera giustificazione, un uomo del nostro secolo si ritrova all'Ermitage di San Pietroburgo in compagnia di un burbero intellettuale tedesco dell'Ottocento, ed è testimone di una serie di eventi che si svolgono in varie epoche all'interno dell'edificio: sbircia Pietro il Grande, Caterina di Russia e la famiglia dell'ultimo zar; vede i turisti contemporanei che visitano il museo; partecipa a un gran ballo di fine Ottocento e scopre, alla fine, che il palazzo galleggia in un mare per l'eternità.

Senza stacchi, vediamo tutto questo in soggettiva, in un unico piano-sequenza. Un *tour de force* tecnico incredibile – necessario per garantire evidenza «miracolos» alle situazioni – è una messa in scena da kolossal (tremila comparse coordinate con tempismo impressionante) per riflettere, con accenti apocalittici, sulla fine della Storia e la memoria della cultura russa (e dell'intero Occidente). Il risultato è stato criticato per una certa nostalgia che può apparire reazionaria e antistorica, ma così grandioso e ambizioso da suscitare ammirazione. Ed è affascinante anche come viaggio di fantascienza in uno spazio-tempo che ricorda, a suo modo, *Solaris* e *Stalker* di Tarkovskij. Sequenze come il ballo finale e l'uscita dalla scalinata sono di enorme intensità: vera e propria celebrazione di una civiltà che si avvia all'uscita. Sokurov ha usato la videocamera digitale Sony 24P-HD da 24 fotogrammi al secondo, la stessa usata da Lucas per gli ultimi *Star Wars*.

VOZVRASCENIE IL RITORNO Andrej Zvjagintsev, Russia 2003

Sceneggiatura: Vladimir Moiseyenko, Aleksandr Novototsky; fotografia: Mikhail Krichman; montaggio: Vladimir Mogilevsky; musica: Andrej Dergachyov; interpreti: Vladimir Garin, Ivan Dobronravov, Konstantin Lavronenko, Natalya Vdovina, Galina Petrova; produzione: Dmitri Lesnevsky per Ren Film.

35mm, colore, v.o. russa st. f/t, 105'

Leone d'oro e premio per l'opera prima, Venezia 2003.

Dopo dodici anni di assenza, il quattordicenne Andrej e il dodicenne Ivan rivedono il loro padre. Questi li porta con sé su un'isola dove deve recuperare un oggetto misterioso: ma se Andrej è lieto di aver ritrovato il genitore, il comportamento dispotico e violento di quest'ultimo lo allontana da Ivan.

L'esordiente Zvjagintsev racconta una parabola sospesa nel tempo, che all'inizio accumula fin troppi segnali simbolici (un'immagine del sacrificio di Isacco, il padre a letto come il Cristo del Mantegna). Poi prevale il realismo, nella credibile descrizione delle psicologie dei due ragazzi – straordinari gli interpreti – e nella messa in scena di azioni ed elementi (acqua, pioggia, terra). La confezione è di una bellezza viva straordinaria; il finale tragico, asciutto ed efficace, non si lascia chiudere in un'interpretazione univoca, ma rimane un forte sospetto di esercizio accademico. (...) Il giovane Garin (che interpreta Andrej) è morto poco dopo le riprese.

IZGNANIE - LE BANNISSEMENT LA MESSA AL BANDO Andrej Zvjagintsev, Russia 2007

Sceneggiatura: Oleg Negin, Artyom Melkumjan, Andrej Zvjagintsev, dal racconto di William Saroyan *The Laughing Matter*; fotografia: Mikhail Krichman; montaggio: Anna Mass; musica: Andrej Dergachyov, Arvo Pärt; interpreti: Konstantin Lavronenko, Aleksandr Baluyev, Maksim Shibayev, Maria Bonnevie, Yekaterina Kulikina, Andrei Shibarshin; produzione: Dmitri Lesnevsky per Ren Film.

35mm, colore, v.o. russa st. f/t, 151'

Premio per l'interpretazione maschile a Konstantin Lavronenko, Cannes 2007.

Una famiglia: il padre, Alex, i due figli piccoli e la moglie lasciano una grigia città-fabbrica per trasferirsi nella vecchia casa di campagna della famiglia dell'uomo. All'inizio avevamo conosciuto il fratello del capofamiglia, Mark, ferito ad un braccio da una pallottola, uno che traffica nel milieu della malavita, dove forse è coinvolto anche il fratello. Giunti nella casa di campagna, la moglie Vera confida ad Alex di aspettare un figlio, ma non da lui. Da qui l'avvio della tragedia che colpirà tutta la famiglia. Alex, dopo essersi consultato con il fratello, decide di esercitare il suo diritto (biblico?) di padre-padrone, costringendo la moglie ad abortire.

Va sottolineata la grandissima capacità del regista russo di calare i propri personaggi nella natura, anzi, di utilizzare quest'ultima come uno dei personaggi – spesso il principale – della vicenda. Il film infatti dal punto di vista figurativo è veramente splendido, la precisione millimetrica dell'inquadratura, la cura quasi maniacale del particolare, la capacità, come dicevamo, di fare interagire le persone e il paesaggio sono veramente qualità indiscusse della pellicola. (Andrea Frambrosi, in «Cineforum», 466, luglio 2007)

RUSALKA – MERMAID LA SIRENA Anna Melikian, Russia 2008

Sceneggiatura: Anna Melikian, Natalia Nazarova; fotografia: Oleg Kirichenko; montaggio: Aleksandr Andriuchenko, Karen Oganesian, Maxim Smirnov; musica: Igor Vdovin; interpreti: Masha Shalava, Yevgenij Tsyganov, Maria Sokova; Irina Scrinichenko, Albina Yemtushevskaya; produzione: Ruben Dishdshian.

35mm, colore, v.o. russa st. f/t, 115'

Premio Fipresci, Berlino 2008, Premio Tre Castelli, Castellinaria 2008.

Alisa, ragazzina spumeggiante e curiosa, non sopporta più la vita noiosa del suo paesino in riva al Mar Nero.

Relegata in una scuola speciale perché un bel giorno ha deciso di smettere di parlare, scopre di avere un dono insolito, quello di saper realizzare i propri desideri. Così, dopo aver invocato un uragano che distrugge la sua casa, emigrerà a Mosca con la madre e la nonna. Nella metropoli in piena espansione la piccola sirena salverà dall'annegamento nelle acque del consumismo un giovane e ricco uomo d'affari stanco della vita, e penserà di aver trovato il proprio principe azzurro. Ma quest'ultimo è già impegnato sentimentalmente...

C'era una volta... Così cominciano di solito le fiabe che ci hanno fatto sognare nella nostra infanzia, così comincia anche *La sirenetta* di Hans Christian Andersen. Ed è proprio a questa fiaba che Anna Melikian, regista originaria dell'Azerbaijan, si è ispirata per raccontarci con estrema libertà le insidie e le speranze della Russia contemporanea. (da una scheda della trigon-film)

SILURO ROSSO – LA STRAORDINARIA STORIA DI RUBÉN GALLEGO Mara Chiaretti, Italia 2006

Sceneggiatura: Mara Chiaretti, Sara Chiaretti; fotografia: Simone Pierini; montaggio: Desideria Rayner; musica: Francio Kuipers; con: Rubén Gallego, Aurora Gallego, Anna Yurenen Gallego, Giovanna Giuliani, Ruggero Petrelli; produzione: Barbara Salabè per Ottobre Produzioni / BIM.

Dvd, colore, v.o. italiana st. it, 52'

Mosca 1968. Rubén Gallego è un bambino nato prematuro con una grave paralisi motoria. Sua madre Aurora appena ventenne era stata mandata dal padre, un alto dirigente del Partito comunista spagnolo in esilio a Parigi, a studiare all'Università di Mosca. Qui Aurora si innamora di uno studente venezuelano e rimane incinta di due gemelli. Uno muore dopo il parto, l'altro (Rubén) è dichiarato dai medici gravemente disabile. Mentre Aurora sta studiando per un esame, suo padre Ignacio le comunica, mentendo di proposito, che anche l'altro bambino è morto. Ma non è così. Rubén viene mandato come un pacco da un orfanotrofio all'altro e sopravvive superando difficoltà e umiliazioni di ogni tipo. Dopo la caduta del muro di Berlino inizia a ricercare la sua vera identità. Scopre di avere origini spagnole e cerca di rintracciare qualche suo parente anche lontano. Intraprende un rocambolesco viaggio per l'Europa e finalmente, nel 2001, trova sua madre con la quale vive oggi.

Siluro rosso è la storia di una tenace sopravvivenza, contro ogni ostacolo: le infermiere sadiche, le prime letture, la retorica sovietica. Il racconto di Rubén, sempre ironico e tagliente, testimonia un indomito istinto, una grande forza di spirito e, attraverso tasselli di una vita vissuta e immaginata, arriva a comporre una storia di abbandono, di miseria e insieme di speranza e di coraggio. Il film dimostra la possibilità di una grande intelligenza con un terribile handicap, che permette a Rubén solo l'uso di una mano, la stessa mano che imbocca in orfanotrofio l'amico Misha e che, trent'anni dopo, firmerà l'autografo sul suo primo libro. (www.cinemaitaliano.info/silurorosso)

EJFORIJA EUFORIA Ivan Vyrypaev, Russia 2006

Sceneggiatura: Ivan Vyrypaev; fotografia: Andrej Naidenov; montaggio: Igor Malakhov; musica: Aydar Gainullin; interpreti: Polina Agureyeva, Mikhail Okunev, Maxim Ushakov; produzione: Studio 2 Plan 2 / First Movie Partnership / Matchfactory.

35mm, colore, v.o. russa st. f/t, 73'

Leoncino d'oro per la miglior opera prima, Venezia 2006, Premio speciale della giuria, Sochi (Russia) 2006.

In passato non si sono visti che una volta, nel corso di un matrimonio, ma i loro sguardi si sono incrociati. Qualcosa che non avevano fino a quel momento conosciuto, qualcosa che non riescono a capire è successo. Ora non possono vivere né respirare l'uno senza l'altro. Come se il flusso potente del fiume, magnetico, quasi cosmico, li attirasse con una forza irresistibile. Inebriante.

L'euforia del titolo è causata dal più semplice e dal più vecchio dei sentimenti: l'amore (...). Girato in desolati luoghi della Russia attuale, è una specie di *Cavalleria rusticana* della steppa (...), un film intimista che non ha paura di squadrare sentimenti primordiali e di affrontare snodi drammatici popolareschi, immergendo il pathos grondante dalle situazioni in un paesaggio tanto desolato nella sua sostanza quanto figurativamente interessante (per noi che ne siamo al di fuori) e ottimamente fotografato. (Ermanno Comizio, in «Cineforum», 459, novembre 2006)

OSTROV L'ISOLA Pavel Lungin, Russia 2006

Sceneggiatura: Dmitri Sobolev; fotografia: Andrej Zhegalov; montaggio: Albina Antipenko; musica: Vladimir Martynov; interpreti: Pjotr Mamonov, Viktor Sukhorukov, Dmitrij Djushev, Yuri Kuznetsov, Viktorija Isakova; produzione: Pavel Lungin.

35mm, colore, v.o. russa st. f/t, 110'

Un monastero ortodosso su un'isola al nord della Russia. Un monaco perturba la vita della sua congregazione con il suo comportamento strano. Ma la gente è convinta che possieda il potere di guarire gli ammalati, d'esorcizzare i demoni e di predire il futuro. In ogni caso è ciò che pensano gli stranieri che si avventurano sull'isola. Ma il monaco, che soffre per una grave colpa commessa nella sua gioventù, si considera indegno dell'interesse che suscita...

Un film per certi versi delirante, in cui l'esaltazione del misticismo e dell'eremitaggio come unica reazione «sana» a un mondo impazzito sembra una critica esplicita alla Russia contemporanea, in cui l'eredità oscena del comunismo e la *deregulation* all'occidentale sembrano essersi fuse per creare una maionese impazzita, da cui è bene stare alla larga. L'unica fedeltà ammissibile è quella dovuta a se stessi e alla propria coerenza di uomini, a costo di una estrema durezza nei confronti della propria capacità di peccare. (Alberto Morsiani, in «Cineforum», 459, novembre 2006)

MAT'I SYN MADRE E FIGLIO Aleksandr Sokurov, Russia/Germania 1997

Sceneggiatura: Yuri Arabov; fotografia: Alexei Fjodorov; montaggio: Leda Semyonova; musica: Mikhail Ivanovic Glinka, Otmar Nussio, Giuseppe Verdi; interpreti: Gudrun Geyer, Alexei Ananishnov; produzione: Thomas Kufus per Ö Film / Severniji Fond / Zero Film.

35mm, colore, v.o. russa st. f/t, 75'

In una campagna vicino al mare, un figlio assiste la madre morente. La storia è tutta qui, e tanto basta: i dialoghi sono scarni e toccanti, i temi sono alti e fuori dal tempo: l'uomo di fronte alla natura e alla morte, l'amore filiale, la memoria. Ma tutto è alluso indirettamente, attraverso uno stile fatto di lunghi piani-sequenza in cui l'inquadratura è deformata da lenti anamorfiche e filtri; con lo scopo di creare un cinema di emozione pura, di intensità lancinante, che passa attraverso l'esperienza del tempo: lo sguardo si perde in immagini ispirate alla tradizione del paesaggio romantico di Caspar David Friedrich, e si lascia guidare da un sonoro suggestivo e quasi subliminale, che mixa suoni della natura e brandelli di musica classica. Primo film a trovare circolazione in Italia del regista russo considerato l'erede di Tarkovskij. All'estero gente come Scorsese, Susan Sontag e Nick Cave hanno elogiato questo capolavoro; qui da noi (in Italia), grazie anche a una distribuzione demente, non se n'è accorto quasi nessuno.

Schede sui film, quando non indicato altrimenti, tratte da *Il Mereghetti. Dizionario dei film 2008*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2007.

Per l'ottenimento delle copie e dei diritti si ringraziano: trigon-film, Ennetbaden; Xenix Filmdistribution, Zurigo; Look Now!, Zurigo; Frenetic Films, Zurigo; Monopoli Pathé Films, Zurigo; Lab 80, Bergamo; Oleg Tcherny, Venezia; Mara Chiaretti, Roma.